

TORNATA DEL 10 MARZO

vincie, ed in specie in quelle che venni dianzi indicando.

Lo stesso esempio che arrecava l'onorevole Lazzaro in questa stessa tornata viene a corroborare questa mia convinzione. Egli ci diceva, come un municipio importante, che è quello di Napoli, abbia messo a concorso un libro sull'insegnamento, allogando, per dare incitamento a molti scrittori a scendere nell'arringo, sapete quanto? Trecento lire!

Trecento lire, o signori, costituiscono il premio che il primo municipio d'Italia promise all'autore del miglior libro sull'istruzione.

**CORTESE.** Domando la parola.

**BOGGIO.** Ora questo chiarisce che persino nel primo municipio dell'Italia meridionale il concetto che si ha dell'utilità dell'insegnamento elementare non è ancora così vasto, non ha ancora messo tali radici, non ha ancora tal carattere da ispirarci troppa fiducia.

Se pertanto questo succede nella stessa Napoli, vi domando che succederà nei minori comuni.

Io dunque, che non ho fede nel sistema posto innanzi dal signor ministro; io, che non credo che sia venuto il tempo di abbandonare alle provincie ed ai comuni l'insegnamento elementare; io, che vedo in molte parti del regno quest'insegnamento in condizioni infelicissime; io, che sono convinto che onde avviarlo a miglior sorte è indispensabile l'intervento del Governo, non posso accettare il sistema al quale preconizza la Commissione, e che ci propone il ministro. Tanto meno lo posso accettare, in quanto che il signor ministro non ci ha ancora dichiarato di poter sottoporre alla Camera una legge per un ordinamento generale dell'istruzione pubblica, ma all'opposto ha detto che non la può presentare; di modo che non sappiamo quando ei potrà provvedere con una legge organica ai bisogni dell'insegnamento.

Il signor ministro ci ha detto che altre economie sopra altri rami ove si potrebbero attuare, ed in specie sulle Università, non crede opportuno di operarle.

Che più? Egli ha creduto di dover spingere la sua prudenza, il suo riserbo sino a lasciare che da due giorni nella Camera le più vive, le più acerbe censure si muovessero agli ordini che al presente esistono e che dovranno durare non sappiamo sino a quando (perchè il signor ministro non sa quando presenterà una legge), e non si curò di pronunziare nemmeno una parola per cercare di conservare ad essi intanto qualche autorità, mentre, sinchè una novella legge non venga sancita, devono pur rimanere in vigore! Forse egli avrà ancora intenzione di farlo durante questa discussione, e se lo farà, gliene sarò molto grato.

Io penso che ciò operando egli renderà un non lieve servizio alla cosa pubblica, imperocchè se noi lasciamo che si chiuda questo dibattimento senza che il signor ministro abbia trovata una parola di conforto e per gli ordini ancora vigenti e per i funzionari, io vi domando quale autorità questi e quelli potranno ancora avere.

Dunque sin tanto che il signor ministro non è neppure in grado di indicare quando presenterà il nuovo si-

stema, la nuova legge, sia almeno sollecito di conservare una qualche autorità, nell'intervallo che deve farla osservare, alla legge esistente, e non mostri col suo silenzio di associarsi alle censure, che in gran parte reputo esagerate ed eccessive, che ieri ed oggi abbiamo udite formolarsi in questo recinto.

Fatta questa avvertenza, mi corre però l'obbligo di ringraziare il ministro ch'egli non abbia perdurato nel silenzio quando avvenne che le censure cadessero su persone che non appartenendo al Parlamento furono nominate e aspramente criticate, e non si potevano difendere.

Io conchiudo pertanto con respingere la riduzione proposta dalla Commissione:

1° Perchè finanziariamente non ha nessun valore; 2° perchè logicamente contraddice a ciò che la relazione della Giunta dichiarava; 3° ed ultimo perchè è un avviamento a un sistema che io non posso approvare, e con cui il Governo ritrae la mano dall'istruzione elementare invece di far sì che esse giunga nelle altre parti d'Italia a quel grado di diffusione e di efficacia al quale è pervenuta nelle antiche provincie.

**AMARI, ministro per l'istruzione pubblica.** Debbo ricordare alla Camera che la parte essenziale che riguarda l'istruzione secondaria, cioè la legge che la rimette ai comuni, non è da farsi, ma è già fatta, ed è stata presentata alla Camera.

Dunque mi pare che su questa parte non si possa dire nulla di più esplicito di questo. Io ho aggiunto che, data alle provincie l'istruzione secondaria, il Governo aveva l'intenzione di conservare un ordinamento di vigilanza su questa istruzione secondaria in tutte le provincie, ed io mi sono mostrato pronto a presentare questa legge, la quale non può essere presentata al Parlamento, se non dopo che sia approvata quella che farà passare l'istruzione secondaria alle provincie.

Mi pare quindi di non avere a rimproverarmi l'incertezza e la tardanza di cui mi accusava l'onorevole Boggio.

**CORTESE.** Domando la parola per un fatto personale.

**PRESIDENTE.** Annunci il fatto personale.

**CORTESE.** Signor presidente, io, neofito nella Camera, avrei voluto serbare per lungo tempo il silenzio; ma poichè si è parlato del municipio di Napoli, ed io ho l'onore di sedere in quel Consiglio comunale e di essere assessore di quel municipio, mi sento il debito di dare un chiarimento intorno ad un fatto a cui si è in certo modo ironicamente accennato nella Camera. (*Rumori*)

Il municipio di Napoli aveva per le sue scuole elementari dei vecchi libri di prime letture, i quali naturalmente, fatti sotto i Borboni, non potevano essere adatti al nuovo ordine di cose.

I libri di prime letture che vennero dalle provincie settentrionali dicevano ai nostri fanciulli che cosa fosse il Po, che cosa fossero le Alpi, ma non parla-